

TESINA DI
ILARIA BELLIN

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2022/2023

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
**SUPPORTO LINGUISTICO AI MIGRANTI:
IL VALORE AGGIUNTO DEL VOLONTARIATO**

Qualifica:
aspirante volontaria e studentessa
universitaria



Ilaria è una giovane studentessa universitaria di Ca' Foscari, interessata all'ambito migranti e al sostegno all'empowerment femminile. Ha trasformato la sua delicatezza e discrezione in risorse preziose per il volontariato attivo, impegnandosi nell'apprendimento linguistico volontario a giovani uomini stranieri.



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



Indice

Introduzione	4
I. Contesto migratorio in Italia e in Veneto.....	5
1.1 Caratteristiche demografiche dei migranti in Italia e in Veneto.....	5
1.2 Motivi delle migrazioni	7
II. Integrazione linguistica: una necessità.....	9
2.1 Cos'è l'integrazione linguistica?	9
2.2 I CPIA: come operano e le loro criticità.....	9
2.3 I benefici del supporto linguistico volontario	11
2.3 Come offrire supporto linguistico	12
III. La mia esperienza con Auser cittadini del mondo	15
3.1 Supporto linguistico volontario con migranti ad alta scolarizzazione	15
3.2 Supporto linguistico volontario con migranti analfabeti.....	16
Conclusione.....	17
Bibliografia	18
Sitografia	18

Introduzione

Viviamo in un periodo storico in cui le migrazioni delle persone straniere nel nostro territorio sono sempre più frequenti. La componente straniera influenza oggi più che mai la nostra società e forza lavoro ed è per questo motivo che l'integrazione dei migranti dovrebbe diventare una priorità nell'agenda politica di molti Paesi. Un punto di partenza nel raggiungere questo obiettivo è sicuramente l'abbattimento delle barriere linguistiche, che possono ostacolare enormemente i migranti nella loro integrazione e accesso a servizi essenziali come quello sanitario, all'educazione e all'occupazione.

Ritrovarsi in un'ambiente nuovo la cui lingua non è conosciuta può per molti essere motivo di disagio. Per questo è doveroso accompagnare queste persone in un percorso di integrazione e sostegno linguistico adatto alle loro esigenze, favorendo la loro partecipazione attiva nella società che li accoglie. Tuttavia, lo Stato non sempre fornisce le risorse adatte ad un'integrazione linguistica completa ed efficiente, di conseguenza molte realtà del terzo settore si adoperano per fornire ai migranti un adeguato sostegno linguistico.

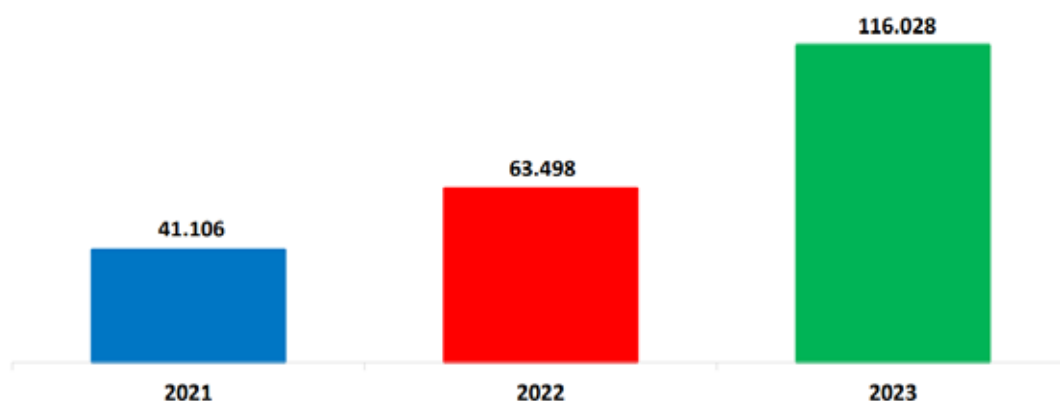
In questa tesina, cercherò di dimostrare l'importanza del supporto linguistico volontario sia per gli emigrati che per le comunità ospitanti, evidenziando come questo svolga un ruolo cardinale nella formazione di comunità inclusive. Porrò l'attenzione sulla situazione demografica degli stranieri e migranti in Italia, con uno sguardo particolare al Veneto, esporrò le sfide linguistiche e non solo che affrontano nel quotidiano per poi paragonare i servizi offerti dallo Stato e dal volontariato, evidenziando i vantaggi di quest'ultimo e portando degli esempi dalla mia esperienza di stage in un'associazione di volontariato.

I. Contesto migratorio in Italia e in Veneto

1.1 Caratteristiche demografiche dei migranti in Italia e in Veneto

Negli ultimi anni si sono rilevate delle significative variazioni nei flussi migratori verso i Paesi Europei, in particolare verso l'Italia che, data la sua posizione strategica, rappresenta per molti migranti il primo Paese dell'Unione Europea con cui entrano in contatto. Si è assistito ad un costante aumento delle migrazioni che ha caratterizzato gli anni 2010: in particolare nel 2015 e nel 2016, durante il picco della crisi migratoria, sono stati rilevati oltre 2,3 milioni di attraversamenti illegali del Mediterraneo. Questo trend è stato rallentato dalla pandemia da Covid-19, ma il numero di emigrati è ricominciato a crescere con la fine delle misure di sicurezza. Un altro fattore che ha caratterizzato le migrazioni verso l'Europa è il conflitto fra Russia e Ucraina che nel 2022 ha portato ad un afflusso record di persone sfollate. Questa guerra ha avuto ripercussioni anche fuori dal contesto europeo in quanto l'Ucraina, uno dei principali esportatori di grano, ha dovuto rallentare le proprie esportazioni e ciò ha colpito specialmente i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente. Questo, sommato alle già precedenti crisi che attraversano questi Paesi, ha portato ad un ulteriore incremento dei flussi migratori specie dal Mediterraneo, infatti il numero totale di migranti che hanno intrapreso la rotta Mediterranea quest'anno è il più alto dal 2016.

Grafico 1.1: Numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2023 all'11 settembre 2023 comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2021 e 2022.*



* I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

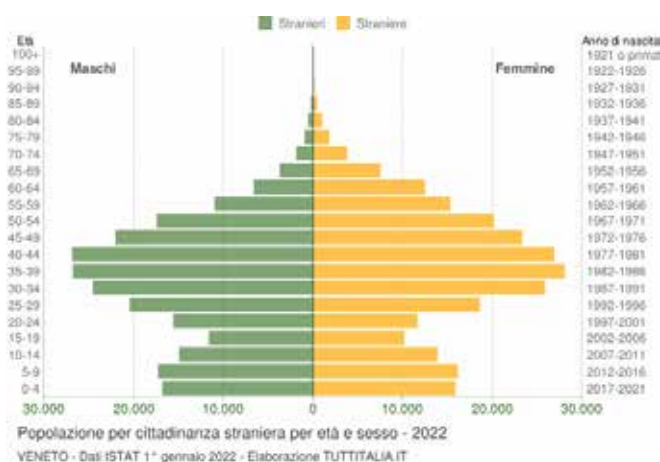
Al primo gennaio 2023, gli stranieri ed immigrati residenti in Italia sono in totale

5.050.257, di cui 2.472.725 maschi e 2.577.532 femmine. Gli stranieri in Veneto invece sono 494.079, di cui 240.231 maschi e 253.848 femmine. Rappresentano il 10,1% della popolazione regionale, rimanendo una percentuale abbastanza stabile rispetto all'anno precedente (-0,4% rispetto al 2022, dovuto alla ripresa dei trasferimenti all'estero dei migranti, diminuiti durante la pandemia). Il Veneto è la quarta regione per numero di stranieri, che rappresentano il 9,8% della popolazione straniera in Italia e, insieme alle prime quattro regioni con più migranti (Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna), rappresentano il 56% del totale degli stranieri in Italia. La provincia veneta popolata da più stranieri è Verona, con in totale 111.265 persone straniere, mentre il resto del podio è occupato da Padova al secondo posto (95.496 stranieri) e Treviso al terzo (89.738 stranieri).

Il Paese da cui proviene la maggior parte degli stranieri in Veneto è la Romania con il 25,6% di tutti gli stranieri che vivono nella regione, a cui segue poi il Marocco (9,4%) e la Repubblica Popolare Cinese (7,3%). La maggior parte dei migranti sono di origine europea (54,73% sul totale degli stranieri in Veneto), mentre gli stranieri provenienti da Asia e Africa sono formati da quasi lo stesso numero di abitanti (21,20% di stranieri asiatici, 20,30% di stranieri africani).

Gli stranieri in Veneto sono principalmente adulti, di età compresa fra i 30 e i 45 anni. La fecondità delle donne straniere tende ad essere più elevata rispetto a quella delle donne italiane: nel 2021 infatti i bambini nati da entrambi i genitori stranieri sono stati circa 6.500, con un peso totale sulle nascite di circa il 20%; se si contano anche le coppie con almeno un genitore straniero allora i neonati del 2021 ammontano a circa 9.500, quasi il 2% in meno rispetto all'anno precedente, ma che rappresentano il 29% delle nascite.

Grafico 1.3: Piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente in Veneto per età e sesso al 1 gennaio 2022 su dati ISTAT.



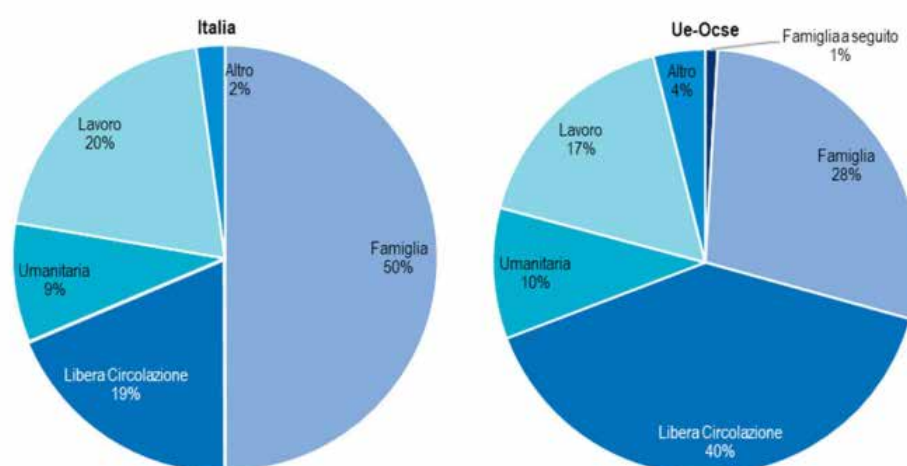
1.2 Motivi delle migrazioni

Le persone emigrano per le ragioni più disparate: per motivi familiari, di lavoro, di studio, per scappare da zone in cui sono in atto crisi umanitarie, climatiche o guerre o in base a programmi di libera mobilità. Chi arriva in Italia è spesso spinto da motivi familiari o lo fa grazie ai diritti di libera circolazione dell'Unione Europea.

Grafico 1.4: Composizione della migrazione di tipo permanente in Italia e nell'UE-OECD

Figura 2.3. Composizione della migrazione di tipo permanente in Italia e nell'UE-OECD

Motivi di ingresso, 2021



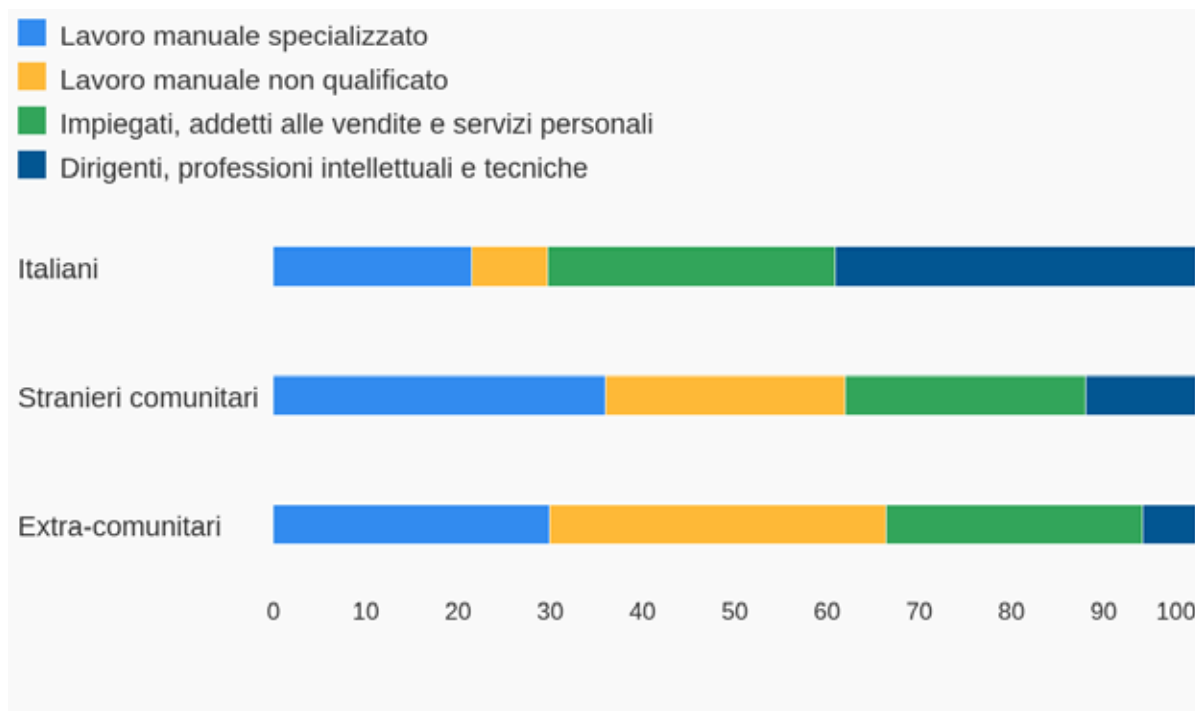
Fonte: OECD (2022), International Migration Outlook 2022, doi.org/10.1787/30fe16d2-en

1.3 Ostacoli nel mondo del lavoro

I cittadini stranieri ricoprono un ruolo fondamentale nella forza lavoro italiana e il loro tasso di occupazione, a differenza di altri Paesi europei, è simile a quello dei nativi. Tuttavia, le persone straniere che si affacciano al mondo del lavoro di solito sono spesso costrette ad affrontare determinati ostacoli anche se in possesso di titoli di studio. Coloro che hanno un livello di istruzione basso spesso vengono assunti per lavori mal retribuiti e precari, mentre chi è più istruito frequentemente ricopre incarichi inferiori rispetto al livello per cui è qualificato. Infatti, nel 2021 sebbene gli stranieri fossero circa l'8,5% della popolazione italiana, questi rappresentavano oltre il 10% della forza lavoro del Paese e il 9% degli uomini stranieri era impiegato nel settore agricolo. Questo fenomeno colpisce tutti ma svantaggia in particolar modo le donne e le persone giovani. Ciò è dovuto ad una serie di motivi come discriminazione e pregiudizi, difficoltà nel far riconoscere le proprie qualifiche e competenze nel Paese ospitante

o a causa di uno status legale precario o irregolare. Inoltre, alcuni datori di lavoro possono approfittarsi della situazione di vulnerabilità dello straniero per sottopagarlo e violare i diritti lavorativi, sfruttando le barriere linguistiche e culturali di quest'ultimo che difficilmente riesce a farsi valere.

Grafico 1.5: Occupati per cittadinanza e tipologia di impiego (2020)



II. Integrazione linguistica: una necessità

2.1 Cos'è l'integrazione linguistica?

Come abbiamo anticipato nel capitolo precedente, la conoscenza della lingua del Paese ospitante è fondamentale e rappresenta un primo passo verso l'emancipazione e l'integrazione della persona straniera. Frequentemente l'integrazione linguistica dei migranti adulti viene scambiata con un obbligo per cui questi devono imparare la lingua del Paese di accoglienza per motivi ideologici, più che pratici. Infatti, in moltissimi aspettano che gli stranieri apprendano la lingua del Paese che li accoglie e ne acquisiscano una buona padronanza in modo da quasi non essere distinguibili dai nativi se non per qualche dettaglio, come l'accento. Naturalmente questa interpretazione dell'integrazione linguistica non corrisponde a quella che hanno i migranti perché elude i loro bisogni, che rispecchiano nella scelta di quali parti imparare della lingua nuova, e perché prende in considerazione la conoscenza di una lingua sola. Una vera integrazione, dunque, richiede un'adeguata riconfigurazione dei repertori linguistici dei migranti. Un repertorio linguistico non è qualcosa che è esclusivo dei migranti, ma è un'esperienza condivisa da molte altre persone, per cui le lingue conosciute assumono funzioni diverse e vengono sfruttate in contesti diversi. Ad esempio, a seconda del contesto che può essere formale o meno, viene utilizzata una o più lingue diverse. Il ruolo di queste funzioni può variare nel tempo e l'apprendimento di una nuova lingua modifica sempre l'equilibrio del repertorio personale, che deve essere organizzato nuovamente. Quando si parla di migranti però, questa riorganizzazione costituisce una prova difficile, poiché l'apprendimento della lingua avviene in un contesto nuovo e viene assistito sia dai parlanti nativi che dai membri del loro gruppo. Per questo è utile accompagnare le persone in questo tipo di percorso, per far sì che non si sentano intimidite e abbiano la possibilità di apprendere al meglio le strutture linguistiche a loro necessarie.

2.2 I CPIA: come operano e le loro criticità

Per aiutare gli immigrati nell'apprendimento della lingua del Paese accogliente, in Europa alcuni Stati erogano corsi di lingua nei centri di accoglienza o li riservano ai rifugiati che hanno ottenuto il permesso di soggiorno. In Italia l'unico mezzo a livello statale disposto al raggiungimento di questo obiettivo sono i CPIA, ovvero i Centri Permanenti per l'Istruzione degli Adulti. I CPIA (ex

CTP) fanno parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito e sono un'istituzione scolastica autonoma riservata agli adulti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e che vogliono ottenere il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (diploma di terza media). Esistono diverse sedi in tutte le regioni di Italia e si articolano su base provinciale (ad esempio, nella provincia di Treviso esiste il CPIA Alberto Manzi costituito da 9 sedi in tutto il territorio). Qui vengono erogati vari corsi, fra cui alcuni di inglese o di informatica e, per le persone straniere adulte, corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Questi corsi per stranieri sono finalizzati al conseguimento di una certificazione che dichiara un livello di conoscenza linguistica non inferiore all'A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). Questa certificazione è ufficialmente riconosciuta a livello internazionale ma non bisogna confonderla con l'attestazione per il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), che viene rilasciata di norma sempre dai CPIA e per cui è necessario superare un esame di lingua per il livello che lo straniero pensa di aver raggiunto.

I CPIA hanno orari principalmente serali per poter agevolare i lavoratori e fornire il loro servizio a più persone possibili, tuttavia, dato che questi centri si gestiscono da soli, è possibile che forniscano corsi anche in altri orari a seconda della quantità di richieste. I corsi in questi istituti hanno un costo di poche decine di euro che cresce a seconda del livello di lingua che si vuole raggiungere, pagato il quale si ha diritto anche ad un libro di testo e varie fotocopie. Questi centri hanno un personale fisso ma spesso insufficiente per riuscire a fornire un'istruzione a tutte le persone che la richiedono, per questo i CPIA ricevono fondi da vari progetti a cui aderiscono, attraverso i quali indicano bandi per assumere insegnanti esterni. Uno di questi progetti è ad esempio il progetto "CIVIS" (Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri), promosso dalla regione Veneto per l'integrazione linguistica e sociale, attraverso il quale vengono erogati corsi di alfabetizzazione, di lingua italiana e di educazione civica ai cittadini extracomunitari regolarmente residenti sul territorio regionale. Questo progetto in particolare è riuscito ad attrarre nel corso del tempo sempre più iscrizioni, partendo da un totale di 900 iscritti e 46 corsi nella sua prima edizione fino ad arrivare a 6.547 iscritti e 242 corsi in una delle sue ultime edizioni.

I CPIA forniscono quindi un servizio molto richiesto e funzionale, per questo il numero degli iscritti si alza ogni anno. Sebbene questi centri abbiano la capacità di adattarsi al numero crescente di iscritti, ciò comporta delle minacce

all'istruzione completa dei suoi partecipanti: in questi corsi vengono insegnati lessico e grammatica, si fanno letture, ascolti e molto altro ma spesso manca l'opportunità di praticare l'aspetto orale della lingua. Quando i partecipanti ad un corso sono tanti, la conversazione non è l'unico aspetto che può venire trascurato ma anche i bisogni del singolo che quindi non possono essere ascoltati. Si formano dunque classi molto grandi composte da persone con livelli diversi di lingua, dove chi è più bravo tende ad annoiarsi e dove chi ha più difficoltà rischia di essere lasciato indietro. Oltre a questo, di recente è stata fatta una riforma per cui non si possono aggiungere iscritti ai corsi quando questi sono già iniziati. Se ad esempio un corso parte ad ottobre e finisce a gennaio, chi arriva in Italia a novembre non può parteciparvi e resta così senza un sostegno linguistico per mesi. I CPIA sono dunque un servizio fondamentale ma spesso non sufficiente, ed è qui che il terzo settore entra in gioco.

2.3 I benefici del supporto linguistico volontario

Il terzo settore è centrale nel campo del sostegno linguistico alla persona straniera in quanto riesce a fornire al migrante maggiori attenzioni e un percorso più mirato alle necessità del singolo rispetto a ciò che riesce a fornire lo Stato. Il supporto linguistico volontario ha numerosi vantaggi, fra cui poter erogare lezioni di lingua a gruppi di poche persone, a volte anche individuali, in cui è possibile creare un percorso che rispecchi le attese dei migranti e fornisca gli strumenti adatti alla loro vita quotidiana. Come per gli immigrati l'obiettivo primario non è apprendere completamente la lingua ma condurre una vita serena nel Paese d'arrivo, anche per il volontario l'obiettivo non è quello di insegnare ma è quello di fornire un corretto supporto linguistico e aiutare i migranti nel processo di integrazione. Ciò che fa il volontario non va confuso con l'insegnamento, che prevede un tipo di *apprendimento formale*, che segue uno programma definito, prefissa degli obiettivi specifici nel raggiungimento di determinate conoscenze e verifica questo traguardo attraverso test ed esami valutati con un voto. Il volontario fornisce invece un servizio di *apprendimento informale*, che ha sì delle attività organizzate e degli obiettivi prefissati ma non è legato ad alcun programma particolare né prevede alcun tipo di valutazione finale. Il fine di questo tipo di percorsi non è quindi raggiungere particolari livelli di competenza della lingua ma soddisfare i bisogni linguistici di chi ne usufruisce.

I servizi di supporto linguistico volontario sono dunque flessibili sia da un punto di vista del programma, per cui possono adattarsi alle esigenze dei migranti

offrendogli un supporto su misura, sia da un punto di vista dell'accesso. A differenza dei CPIA, infatti, il volontariato permette un accesso rapido e immediato ai servizi di apprendimento linguistico, senza ritardi o attese. Altri punti di forza del supporto linguistico volontario sono che non prevede classi sovraffollate ma piccoli gruppi di studio in cui è possibile coinvolgere persone appartenenti allo stesso background o che parlano la stessa lingua, possibilmente amici o familiari. Oltre a soddisfare maggiormente le richieste dei beneficiari, che in questo modo saranno simili, questo metodo contribuisce a creare un ambiente più accogliente per i singoli che si sentono così più sostenuti e a loro agio nel praticare la lingua. Questo è un traguardo essenziale da raggiungere perché permette un'altra peculiarità del servizio linguistico volontario, ovvero la possibilità di poter investire la maggior parte del tempo sull'aspetto parlato della lingua. I corsi, infatti, non prevedono lezioni frontali ma degli incontri in cui c'è costante conversazione e dialogo, alternato da momenti di esercizio e lessico.

Il volontariato in questo campo serve anche a creare dei contesti di solidarietà e di socialità, in cui i beneficiari - e non solo - possono sentirsi accolti e ascoltati. Questo tipo di sostegno più umano e personale non è da trascurare e agevola le persone straniere a sentirsi sia valorizzate che più connesse alla loro nuova comunità. Durante questo tipo di corsi è inoltre consigliato condividere aspetti culturali da parte di tutti i partecipanti, creando un clima di condivisione e interculturalità. Sia i beneficiari che i volontari possono imparare aspetti culturali e sociali delle culture che si mettono a confronto in questi incontri e ciò si traduce in delle "lezioni" di educazione civica italiana per i migranti. Un altro vantaggio dei percorsi linguistici di volontariato è naturalmente la loro gratuità: sebbene i CPIA abbiano dei costi contenuti sono comunque a pagamento e il fatto che i corsi tenuti dai volontari siano gratuiti si traduce per i migranti in un tornaconto sì economico ma non solo. L'assenza di scopo di lucro consente alle associazioni di distribuire le risorse umane in modo più efficiente ed elastico, permettendo quindi la flessibilità di cui si è parlato in precedenza che tanto caratterizza questi gruppi di apprendimento.

2.3 Come offrire supporto linguistico

Il volontario in questo contesto svolge un ruolo di rilievo: accompagna un gruppo di migranti durante il percorso di apprendimento linguistico ma i suoi compiti non finiscono qui. È importante che si crei un clima disteso e accogliente in modo tale che la persona straniera viva questi primi passi all'interno della cultura del

Paese d'accoglienza come un'esperienza piacevole e si senta a suo agio nel poter praticare la nuova lingua. Per questo motivo il volontario deve tenere un atteggiamento aperto e di ascolto e le lezioni devono risultare proficue: i beneficiari si aspettano di imparare le strutture linguistiche più adatte alla loro situazione, espressioni di vita quotidiana e soprattutto devono potersi sentire liberi di chiedere di approfondire gli argomenti che credono più utili. A nessuno piace perdere tempo e per molti migranti imparare la lingua del nuovo Paese potrebbe non essere una priorità. Alcuni potrebbero trovarsi in una situazione di transito e voler trasferirsi in un altro Stato, altri lavorano o hanno delle famiglie da accudire e potrebbero allontanarsi dalle lezioni se queste risultano essere noiose e poco pratiche. Per questo è meglio partire sempre dalle richieste e dalle priorità dei beneficiari e, quando possibile, decidere insieme su cosa lavorare.

Per stimolare la curiosità e l'interesse dei migranti è utile iniziare in modo graduale con la difficoltà, portando esempi concreti cosicché possano acquisire familiarità con i nuovi argomenti. Un altro metodo è quello di variare le attività: il materiale visivo e i dialoghi sono fondamentali, si possono utilizzare ascolti, vedere video e fare escursioni se è permesso o è fattibile. A volte è anche consigliabile utilizzare dei giochi, specie se usati per rompere il ghiaccio in delle situazioni di stress, ma bisogna fare attenzione nell'utilizzarli e a quali utilizzare in quanto il migrante non desidera essere trattato come un bambino.

Tutti questi metodi servono a facilitare l'apprendimento e a far acquisire autostima al migrante nel padroneggiare la nuova lingua. Per questo da parte del volontario è essenziale tenere un atteggiamento disponibile e rispettoso, evitando il sarcasmo e pressioni autoritarie. Se il migrante commette degli errori nel parlato, questo non va interrotto e gli errori si possono correggere con calma e gentilezza quando ha finito di parlare, se la correzione è utile a rendere più efficace il discorso. Se invece il migrante raggiunge dei traguardi anche piccoli o è riuscito a superare delle difficoltà si può elogiarlo ed incoraggiarlo. Per dimostrare la propria attenzione è anche utile coinvolgerli attraverso delle domande per stimolare la loro comprensione ("È chiaro? Avete capito?"), condivisione di opinioni ("Che ne pensate?"), di esperienze personali ("Avete mai...? Vi piace...?") o chiedere di fare esempi.

Ulteriormente a questo, è bene dare valore alla lingua/alle lingue d'origine dei migranti, chiedendo loro di fare esempi con parole o espressioni equivalenti a quelle apprese in italiano. Per questo è utile se possibile creare dei gruppi di lavoro fra persone della stessa lingua, in modo tale che i componenti del

gruppo possano aiutarsi a vicenda nei momenti di incomprendimento e sostenersi, senza però perdere le redini della situazione e mantenendo l'attenzione sulla lezione, non sui discorsi che possono nascere mentre parlano nella loro lingua.

Infine, è preferibile evitare argomenti sensibili come i conflitti, opinioni politiche, come è stato il tragitto per arrivare in Italia e talvolta anche domande sulla famiglia. Potrebbero essere dei temi legati a dei traumi o di cui non hanno piacere di parlare; i migranti sono spesso persone adulte e con una personalità sviluppata, potrebbero non essere intenzionati a modificare il loro sistema di valori e non è compito del volontariato cambiarlo. Questi argomenti vanno trattati solo su richiesta del migrante e con la massima delicatezza; se non ci si sente pronti per farlo perché magari si tratta di un tema difficoltoso, se possibile è meglio chiamare degli esperti per chiedere aiuto e far che i migranti possano ottenere delle risposte da qualcuno di competente.

III. La mia esperienza con Auser cittadini del mondo

3.1 Supporto linguistico volontario con migranti ad alta scolarizzazione

Grazie all'iniziativa "Univol: Università del volontariato" di CSV Belluno Treviso in partenariato con Università Ca' Foscari, quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare ad uno stage di volontariato con l'associazione Auser cittadini del mondo. Durante lo stage ho potuto assistere e condurre degli incontri di supporto linguistico a migranti con background completamente diversi grazie all'aiuto della mia tutor e volontaria Stefania Martini. Il primo gruppo con cui ho avuto il piacere di interfacciarmi e quello con cui ho speso più tempo è stato una coppia di uomini Brasiliani che si era da poco trasferita in Italia, uno di 30 e l'altro di 40 anni. Entrambi avevano una laurea ottenuta in Brasile ed erano venuti in Italia per trovare lavoro e riunirsi con una parte della loro famiglia che viveva qui già da mesi. Abbiamo iniziato mostrando delle figure con delle immagini a cui poi loro dovevano collegare delle frasi in italiano come "Come ti chiami? Da dove vieni? Quanti anni hai?" e abbiamo ripetuto queste domande e le loro possibili risposte facendocelo fra noi. Ogni lezione insegnavamo del lessico diverso o ripassavamo quello della volta precedente attraverso immagini e schede con esercizi, guardando video che poi loro dovevano descrivere o facendo esercizi di ascolto. Ad esempio, per imparare a dire l'orario abbiamo utilizzato un orologio rotto dove muovevo le lancette e mi rispondevano con l'ora o per imparare a descrivere le persone abbiamo giocato ad "Indovina chi?". In diverse occasioni abbiamo fatto dei giochi di ruolo per interpretare delle situazioni di vita quotidiana, nelle quali sarebbe potuto servire loro il lessico specifico, come ordinare al ristorante, chiedere gli orari di apertura o affrontare un colloquio di lavoro. Spesso loro chiedevano di affrontare alcuni argomenti di grammatica, come alcune declinazioni dei verbi o come usare bene gli articoli, anche se questi temi non erano il focus delle lezioni. Purtroppo, verso la fine il più vecchio fra i due ha dovuto interrompere il suo percorso con noi perché aveva trovato un lavoro con orari che non gli permettevano di presentarsi al corso. Nonostante questo, un giorno che non doveva lavorare è comunque venuto a lezione, dimostrando la sua voglia di continuare ad imparare. Sono stati degli incontri molto divertenti e interessanti, sia per i metodi di insegnamento diversi e coinvolgenti, sia per i numerosi momenti di conversazione libera che siamo riusciti ad avere. Il tema delle nostre conversazioni è quasi sempre stato l'Italia e il Brasile con le loro similarità e differenze, per questo erano degli episodi in cui tutti si sentivano

coinvolti e desiderosi di condividere gli aspetti più importanti e interessanti della propria cultura. Una volta ho portato delle mappe dell'Italia e ho parlato delle particolarità di ogni regione, raccontando dei loro cibi, tradizioni e territori: sono stata sommersa di domande e ricordo che quel giorno ho concluso la lezione non perché avessimo finito di chiacchierare ma perché stavo per perdere l'ultimo bus per tornare a casa. Naturalmente cercavamo di parlare il più possibile in italiano durante queste conversazioni, ma quando loro non sapevano come esprimersi la vicinanza fra l'italiano e il portoghese è stata veramente d'aiuto.

3.2 Supporto linguistico volontario con migranti analfabeti

Mi sono poi interfacciata con un secondo gruppo che ho incontrato solamente due volte: pochi episodi ma particolarmente segnanti. Il gruppo era formato da due ragazzi pakistani poco più che ventenni, arrivati in Italia da pochi mesi, a cui si è poi aggiunto nel secondo incontro un loro amico pakistano che abitava in Italia da più tempo e conosceva un po' meglio la lingua. La loro situazione era diametralmente opposta a quella dei brasiliani: in Pakistan avevano frequentato solo qualche anno di scuola coranica, le nostre lingue non erano simili (uno di loro conosceva un po' di inglese ma non abbastanza per avere una conversazione) e non conoscevano il nostro alfabeto. Per imparare la lingua dovevano partire da zero e per questo il primo incontro abbiamo utilizzato dei foglietti su cui c'erano scritte le lettere dell'alfabeto e alcune sillabe di cui hanno cominciato a capire il suono e leggerle. Una delle attività è stata far loro comporre brevi parole con i foglietti, come "mela" o "casa". Il secondo incontro è avvenuto due settimane dopo e in questo breve periodo di tempo i due sono riusciti a migliorare enormemente. Quel giorno per sciogliere il ghiaccio e provare delle nuove parole abbiamo giocato ad un gioco dell'oca che su ogni casella aveva una domanda semplice a cui rispondere. La presenza del loro amico è stata veramente d'aiuto perché nei momenti di confusione ci aiutava a capire cosa volessero dire. È inoltre riuscito a stimolare i suoi compagni stuzzicandoli giocosamente quando non sapevano alcune parole. Questo ha portato un cambiamento specie in uno dei due ragazzi, quello meno istruito: nel primo incontro era più imbarazzato e aveva provato a parlare molto poco, mentre la seconda volta era più a suo agio e gli incentivi del suo amico gli hanno permesso di aprirsi di più con noi ed esporsi di più nel parlato. L'altro ragazzo è quello che ha fatto più progressi: aveva studiato per conto proprio le sillabe e quel giorno sapeva già leggere da solo un testo

breve, per questo ci ha chiesto se avessimo qualcosa da fargli leggere con cui fare pratica. Entrambi ci hanno detto che si esercitavano a casa guardando dei video su YouTube e TikTok di ragazzi urdu che insegnavano lessico base in italiano e questo, oltre ai loro enormi miglioramenti, ha sottolineato ancora una volta la loro dedizione e voglia di imparare.

Conclusione

In questo percorso di analisi e riflessione sul supporto linguistico volontario ai migranti si è potuto sottolineare come questo sia uno strumento necessario per costruire un mondo più inclusivo e accogliente per tutti. Oggi più che mai, in questo periodo di forti flussi migratori in costante evoluzione, persiste il bisogno di far sentire le persone accolte e comprese e investire nel supporto linguistico può essere un primo passo nella creazione di una società che favorisce l'integrazione.

Sebbene, come è stato evidenziato dalla tesina, la popolazione straniera sia una componente importante della nostra società e forza lavoro, spesso non vengono disposte le risorse necessarie all'emancipazione di questa porzione di cittadini. La conoscenza della lingua è un potere per una persona migrante e può veramente fare la differenza nella sua esperienza nel Paese ospitante.

Fornire un supporto linguistico efficace e sostenibile porta con sé diverse sfide per il volontariato: per espandere e migliorare questo tipo di supporto c'è bisogno di un impegno comunitario e consapevole. In un mondo sempre più interconnesso, è necessario collaborare per costruire un futuro in cui ogni individuo, indipendentemente dalla sua origine, abbia la possibilità di far sentire la propria voce e prestare il proprio contributo.

Bibliografia

Manuale europeo per volontari che si occupano di supporto linguistico ai richiedenti asilo

Sitografia

Istat: stranieri residenti al 1 gennaio 2023: Veneto <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19106>

Cittadini stranieri 2022 – Veneto <https://www.tuttitalia.it/veneto/statistiche/cittadini-stranieri-2022/>

XIII rapporto annuale: gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/xiii-rapporto-mdl-stranieri-2023>

Statistiche su asilo e immigrazione <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20170629STO78630/statistiche-su-asilo-e-immigrazione>

Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>

Rapporto 2022: immigrazione straniera in Veneto https://www.cestim.it/sezioni/dati_statistici/italia/veneto/2023-03_Rapporto_Immigrazione_2022.pdf

Il contributo degli stranieri alla forza lavoro italiana <https://www.openpolis.it/il-contributo-degli-stranieri-alla-forza-lavoro-italiana/>

L'integrazione linguistica dei migranti adulti: guida per l'elaborazione di strategie e la loro attuazione <https://rm.coe.int/16802fc415#:~:text=L%E2%80%9Fintegrazione%20linguistica%20dei%20migranti%20adulti%20viene%20spesso%20intesa%20come,solamente%20pratiche%2C%20ma%20anche%20ideologiche>

